

CRONACA | CAGLIARI

**Conferma
dei periti:
vena
lacerata**

► Anche i periti nominati dal giudice sono giunti alla stessa conclusione cui era arrivato, qualche mese fa, il consulente del pubblico ministero: la causa della morte è la lacerazione di una vena. Una lesione che a marzo di un anno fa aveva provocato il trombo fatale a Rossella Daga, la 39enne cagliaritano morta 24 ore dopo essersi sottoposta a un intervento di liposuzione alle gambe. I pareri dei professionisti incaricati di far luce sul caso sono stati raccolti ieri in un incidente probatorio al quale hanno preso parte anche i consulenti incaricati dall'avvocato Antonello Garau, che tutela i familiari della vittima. Sotto accusa per omicidio colposo si trova il chirurgo estetico romano Vito Contreas difeso dall'avvocato Guido Manca Bitti, al quale si era rivolta la ragazza per l'intervento in day hospital. Non era però stata ricoverata e tenuta sotto osservazione come sottolineato ieri dai medici. Gli atti sono stati poi rimandati al pm e presto potrebbe essere fissata la data dell'udienza preliminare. (v. n.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Cagliaritano di 32 anni racconta perché il figlioletto ha due mamme

Marta e il piccolo Ruben: «Per l'anagrafe sono il padre»

► Per l'anagrafe italiana lei è il «padre», ma non è un problema: «L'importante è che io risulti dagli atti come il genitore di Ruben», taglia corto Marta Loi, cagliaritano, 32 anni il prossimo dicembre.

Suo figlio, due mesi e dieci giorni, è il primo bambino con due mamme registrato in Italia: il Comune di Napoli, dove è nata la moglie Daniela Conte - si sono sposate a Barcellona tre mesi fa -, ha accettato di trascrivere gli atti spagnoli senza l'intervento di avvocati e Procure della Repubblica.

I DOCUMENTI. «Abbiamo registrato il nostro bambino in Spagna, dove è nato, ma il documento di identità lo deve rilasciare l'Italia», racconta, «e sapevamo che sarebbe stato molto difficile. Solitamente ci si arriva per via giudiziaria. Servono tempo e soldi. Invece questa volta, la prima nella storia italiana, un'amministrazione ha riconosciuto questo nostro diritto».

Marta Loi vive in Spagna da quindici anni. I primi otto li ha passati a Salamanca, dove la famiglia si era trasferita per seguire il lavoro del padre. Poi ha deciso di spostarsi a Barcellona, dove abita da sette anni: qui segue un dottorato di ricerca sugli studi di ge-



**LA PRIMA
VOLTA**

Marta Loi e la compagna Daniela Conte, napoletana, hanno registrato il loro bambino in Spagna, dove è nato, ma il documento di identità lo deve rilasciare l'Italia. «Sapevamo che sarebbe stato molto difficile. Per la prima volta nella storia italiana un'amministrazione ha riconosciuto questo nostro diritto»

nere e organizza eventi culturali. Due anni fa ha conosciuto la sua compagna. E hanno deciso di avere un figlio. «Lo ha partorito Daniela. Siamo state molto fortunate, il sistema di salute pubblica spagnolo per le donne sotto i quarant'anni concede, gratuitamente, fino a quattro tentativi di inseminazione artificiale. Sia per le single che per le coppie omosessuali». Così è nato Ruben. Poi hanno affrontato il problema della registrazione in Italia. «Abbiamo iniziato con una denuncia mediati-

ca, avviata su Facebook e proseguita su radio e giornali italiani». Nella loro battaglia sono state aiutate da Raffaele Melis, un avvocato cagliaritano residente a Barcellona, dal sottosegretario alle Riforme costituzionali Ivan Scalfarotto e, infine, dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che ha registrato l'atto di nascita del figlio.

GENITORE A E GENITORE B. «I moduli purtroppo sono vecchi, e io vengo identificata come il padre di Ruben. In Italia siamo abituati a concepire la famiglia

come uomo e donna. Ma col tempo cambieranno anche i moduli». Per Marta sarebbe meglio una definizione neutra: «Genitore A e genitore B. Ma questo è un aspetto secondario. Anche in Spagna su alcuni documenti sono indicata come padre». In Italia si arriverà al matrimonio tra persone dello stesso sesso? «Credo di sì ma ci vorrà tempo. Serve impegno sociale, educazione e un'informazione molto più vasta su questi argomenti».

Michele Ruffi
RIPRODUZIONE RISERVATA